LaVerità

Quotidiano

Data 28-03-2017
Pagina 20
Foglio 1 / 2

BALLE SPAZIALI

Le crociate politicamente corrette contro Occidente e Chiesa cattolica

Storici improvvisati dimenticano le mire espansionistiche dell'islam sull'Europa, iniziate dalla Spagna
Altro che colonialismo: i nobili erano pronti a rischiare la bancarotta pur di proteggere il Vecchio Continente

di **FRANCESCO AGNOLI**

Una delle balle spaziali più diffuse e utilizzabili nelle più svariate circostanze (per attaccare la Chiesa cattolica, denigrare la civiltà europea e dare una certa lettura dei fatti odierni nel rapporto tra Occidente e islam) riguarda le crociate.

Ma che cosa furono queste benedette o maledette crociate, al di là di ideologie e qualunquismo? Anzitutto occorre analizzare ciò che le precede. Dopo la nascita dell'islam (VII secolo d.C.) terre abitate dai cristiani, come le coste dell'Africa, la Spagna, la Sicilia e numerose città appartenute all'Impero romano d'Oriente, vengono attaccate, saccheggiate e devastate dai musulmani, che ovunque uccidono, imprigionano e fanno schiavi. Basta un qualsiasi atlante storico per comprendere la velocità con cui Maometto e i suoi eredi si impongono militarmente dove prima vivevano popolazioni cristiane o animiste. Percorso dai pirati saraceni, in quegli anni il Mediterraneo diventa impraticabile, al punto che lo storico Henri Pirenne sostiene che è solo con l'espansione islamica che inizia il Medioevo, perché essa fu anche più traumatica delle invasioni barbariche. «I cristiani non possono far galleggiare sul mare neanche una tavola», scriveva lo storico arabo ibn Khaldun. Tra Seicento e Settecento la Sicilia è oggetto di scorrerie e di razzie continue. Nell'846 si colloca il primo di due sacchi di Roma: 73 legni con 3.000 guerrieri arrivano alle foci del Tevere, e saccheggiano la città, le chiese di San Pietro e di San Paolo. Anche le città italiane sul mare vengono periodicamente assalite.

La celebre rinascita dell'anno Mille non ci sarebbe mai stata se le Repubbliche marinare italiane non avessero, come prima cosa, riconquistato il Mediterraneo, ripulendolo dai pirati e restituendolo alla navigazione e al commercio. Ma ripercorrere le centinaia di incursioni islamiche in territorio italiano ed europeo in genere sarebbe troppo lungo: rimando per questo all'opera del colonnello Rinaldo Panetta, intitolata significativamente *Pirati e corsari turchi e barbareschi nel mare nostrum*. Basti allora soffermarsi un attimo sul Medio Oriente. Gerusalemme, città abitata da cristiani ed ebrei, viene presa dai musulmani nel 638. Da allora gli abitanti originari sono sottomessi a soprusi di ogni genere. «Nel 938 la processione per la domenica delle Palme è attaccata con morti e feriti e il Sepolcro danneggiato da un incendio; nella Pentecoste del 966 il governatore eccita la popolazione musulmana contro il patriarca (ucciso e bruciato) mentre il Sepolcro è saccheggiato e incendiato; sotto il califfo al-Hakim (996-1021) vi è una lunga persecuzione anticristiana e antiebraica, culminata con la distruzione del Sepolcro il 28 settembre 1009 e la riduzione in povertà dei cristiani che impiegano 40 anni a restaurarlo» (Mario Meschini, *Le crociate di Terrasanta*, Art, e *Il jihad & la crociata*, Ares).

Intanto i bizantini vengono sconfitti dai turchi a Manzikert nel 1071: il loro esercito viene sbaragliato e l'imperatore catturato. È la paura della fine di Bisanzio a creare il panico in Occidente e a spingere il papa Urbano II alla chiamata alle armi: gli ortodossi, per quanto fratelli separati, corrono il rischio di essere distrutti e l'islam, che già ha conquistato la Spagna, incomincia a salire verso i Balcani, chiudendo la cristianità in una tenaglia. L'accademico René Grousset ricorda che la sconfitta di Manzikert convinse gli europei che di fronte a una tale incapacità dei bizantini a difendersi, «le nazioni occidentali dovevano intervenire». Infatti i turchi avevano preso Nicea, e di lì avrebbero potuto in breve assalire Costantinopoli: le crociate servirono a ritardare la caduta della città, in mano ai turchi, di oltre tre secoli e mezzo, salvando così l'Europa da una aggressione inevitabile.

«Verso il 1090», scrive Grousset, «l'islam turco, dopo aver cacciato quasi completamente i bizantini dall'Asia Minore, si preparava alla conquista dell'Europa» (René Grousset, *La storia delle crociate*, Piemme). Dopo la caduta di Costantinopoli nel 1453, nulla fermerà più i turchi, che invaderanno i Balcani, giungendo ben due volte alle porte di Vienna. L'intervento di Urbano II fu dunque, secondo lo storico, un atto che diede origine a una crociata, la prima, che sarebbe più opportuno considerare non una guerra di offesa, ma di difesa: difesa di Bisanzio, del Santo Sepolcro e di terre che erano state cristiane sino alla conquista islamica. Così riassume Samir K. Samir in *Cento domande sull'Islam* (Marietti): «I cristiani o i crociati che hanno combattuto la guerra non pretendono di averlo fatto fondandosi sul Vangelo; l'hanno fatto, invece, in nome della difesa della cristianità» e come «reazione alle persecuzioni intraprese dal califfo fatimitide al-ākim bi-Amri Allāh contro i cristiani di Siria e di Egitto (che allora comprendeva anche la Terrasanta)», giunte fino alla «distruzione della Basilica della Risurrezione di Gerusalemme (chiamata in Occidente Santo Sepolcro), iniziata il 28 aprile 1009». Dal canto suo Jean Richard, ne *La grande storia delle crociate* (Newton), nota che le crociate non ebbero lo scopo di convertire gli islamici: «La "guerra santa" in quanto operazione che ha lo scopo di ottenere una conversione forzata, venne respinta da tutti i teologi e canonisti. Le crociate hanno in genere rispettato questa norma».

Quanto sostenuto sino a ora, non da Corrado Augias o da storici improvvisati che popolano le tv, ma dai massimi studiosi delle crociate, è condiviso da Arrigo Petacco, nel suo *L'ultima crociata. Quando gli ottomani arrivarono alle porte dell'Europa* (Mondadori): è infatti impossibile analizzare questa parte della nostra storia prescindendo da quattro secoli di aggressioni musulmane all'Europa; prescindendo dal fatto che l'assedio islamico da Ovest, iniziato con la conquista della Spagna e fermato dai franchi a Poitiers, nel 732, stava per incominciare anche da Est, proprio negli anni della prima crociata, e sarebbe ripreso con alterne vicende sino al 1683, quando i cristiani, nell'ultima crociata, si trovarono a dover liberare Vienna dai turchi.

Certamente per le crociate di guerra si trattò, e non si può negare che il moto sfuggì di mano, in molte occasioni, sia

Codice abbonamento: 100676

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LaVerità

Quotidiano

Data 28-03-2017
Pagina 20
Foglio 2 / 2

per la naturale fragilità e cattiveria degli uomini, sia evidentemente perché in svariate circostanze la volontà di difendere la cristianità si mescolò, nel cuore dei nobili e dei feudatari, con la cupidigia di nuove conquiste. Ma esse non furono nulla di paragonabile ai fatti dell'Ottocento e del Novecento: non furono cioè opera di colonialismo, o di esportazione della democrazia (vedi guerre degli Usa in terre islamiche), perché i cristiani, per lo più, si limitarono «alla liberazione della Terrasanta (*abitata da cristiani ed ebrei sottomessi, ndr*); a nessuno passò per la mente di togliere ai musulmani l'Africa, l'Arabia o la Persia» (Georges Bordonove, *Le crociate e il regno di Gerusalemme*, Rusconi). Per concludere, lo studioso statunitense Rodney Stark, nel suo *Gli eserciti di Dio* (Lindau), dimostra altri due fatti interessanti. Il primo: le crociate non nacquero dalla avidità dei nobili europei, molti dei quali, anzi, affrontarono «persino la bancarotta pur di recarsi in Terrasanta», né furono il primo tentativo di colonialismo europeo, essendo i regni cristiani in Oriente indipendenti da qualunque Stato europeo e, lungi dall'essere sfruttati economicamente, godettero delle ricchezze che venivano dall'Europa. Il secondo: le crociate non possono essere indicate come «una delle cause dirette dell'attuale conflitto mediorientale», visto che gli islamici fino alla fine del XIX secolo non mostrarono interesse per questi fatti. Anzi, «per molti arabi le crociate non furono che attacchi sferrati contro gli odiati turchi, e pertanto di scarso interesse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TERRASANTA Una scena tratta dal film *Le crociate - Kingdom of Heaven* diretto da Ridley Scott

Gli arabi le vissero come attacchi contro gli odiati turchi, quindi da ignorare

Non fu guerra santa ma una risposta alle persecuzioni musulmane

BALLE SPAZIALI

Le crociate politicamente corrette contro Occidente e Chiesa cattolica

Rivincita del buonsenso: si può benedire l'aula

Codice abbonamento: 100676

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.